



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# l'Unità



anno 78 n.39 | lunedì 7 maggio 2001 | lire 1.500 (euro 0.77) | www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 459%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Ancora non si sa qual è la vera matrice del terrorismo, che cosa sono state la Resistenza, il comunismo nazionale e quello internazionale. Ma durerà poco. Poi faremo piazza pulita». Cesare Previti, 22 dicembre 2000



## Ciampi, dopo le urla: «Rispetto»

L'aggressione di Berlusconi a D'Alema cambia la campagna elettorale Rutelli e Amato: ha superato ogni limite. Cossiga abbandona il Polo

che senso ha

Massimo D'Alema deve essere un mostro di pericolosità ma anche di forza se per fronteggiarlo, nel remoto collegio di Gallipoli, è necessario contro di lui tutto lo spiegamento di risorse belliche e di danaro di cui il presidente-padrone dispone. Ricordiamo gli eventi. In apparenza, Massimo D'Alema, presidente dei Ds, è solo il candidato del collegio di Gallipoli, in Puglia, che già lo ha eletto con un bel po' di voti in passato. Una battaglia come tante in cui si decide collegio per collegio l'esito di una campagna elettorale? Non qui. Non adesso. Qui si gioca il destino del Paese. Su questo fatto drammatico il messaggio di Berlusconi è chiaro. D'Alema è uno che è entrato a Palazzo Chigi "contro la volontà degli italiani". Vuol dire: senza il voto dei due rami del Parlamento, senza l'investitura e il giuramento del Quirinale. Per realizzare lo stesso proposito il generale Pinochet ha dovuto mobilitare l'esercito cileno e prendere a cannonate il palazzo della Mone-dra. Dunque è evidente che la abilità e pericolosità di D'Alema sfiora il disumano. Non basta, D'Alema è uno che controlla la stampa mondiale.

F.C.

SEGUE A PAGINA 26

ROMA L'assalto di Gallipoli è stato davvero duro, sopra le righe, incontenibile. L'aggressione di Silvio Berlusconi a D'Alema («è un vecchio bolscevico, lo cacceremo dal Parlamento così andrà a lavorare») ha spinto ieri Carlo Azeglio Ciampi ad intervenire di nuovo nella campagna elettorale. A Firenze, ospite della scuola di musica di Fiesole, il Capo dello Stato ha insistito: «L'ho ripetuto tante volte e non mi stancherò mai di ripeterlo: il buon governo, in una democrazia sana, richiede e presuppone il rispetto reciproco. Rispetto vero tra maggioranza e opposizione in ogni fase ed in ogni aspetto della vita politica». Il Presidente non fa mai cenno a Berlusconi, come è evidente, lancia un appello a tutte le forze politiche e ai candidati affinché la campagna elettorale non si trasformi in un duello continuo a suon di insulti.

Ma è chiaro che proprio l'ultimo episodio di Gallipoli e le reazio-

ni che ha provocato nel centrosinistra devono aver spinto il Quirinale ad intervenire ancora una volta per calmare gli umori. Il capo del Polo, l'altro giorno a Gallipoli aveva davvero superato il segno. Arrivato in elicottero ha insultato ripetutamente il presidente dei ds e candidato in quel collegio. Massimo D'Alema è tornato ieri sull'episodio: «Mi accusa di non lavorare, non si rende conto che da dieci anni io e lui facciamo lo stesso lavoro. Solo che io lo faccio meglio». Attestati di solidarietà sono arrivati da Montanelli, Costanzo, Benigni e Veronesi e da tutto il mondo politico.

«Adesso gli italiani sanno quanta arroganza e intolleranza ci sarebbe se mai Berlusconi dovesse governare», commenta il candidato vice-premier Piero Fassino. E Rutelli, dalla Calabria, aveva chiesto un intervento per impedire aggressioni così violente. «Ha oltrepassato il segno - ha spiegato il candidato dell'Ulivo - Si presenta come un moderato ma è un estremista». Anche Amato va giù duro: «Dire che chi fa politica non ha mai lavorato vuol dire vellicare la pancia di chi odia la politica. A D'Alema è stato fatto un insopportabile insulto».

Ma si apre anche nel Polo un problema. Francesco Cossiga dopo l'attacco di Gallipoli ha deciso di abbandonare la destra.

### Milano

Fini col tricolore Bossi nei gazebo: An e Lega divisi in piazza

BRAMBILLA A PAGINA 4

ALLE PAGINE 2 E 3

### Violenza in campo



No, non vi sbagliate: quello che vedete è un motorino che vola giù dagli spalti dello stadio «Meazza» di Milano durante Inter-Atalanta. Gli ultras sono riusciti a portarlo dentro e poi hanno pensato bene di buttarlo giù. Per fortuna nessuno è stato colpito. Un'assurdità. Ma come è entrato quel motorino nello stadio?

## Il piano della destra: insegnanti all'asta

Saranno abolite le graduatorie, chiunque potrà dire: lo voglio, non lo voglio

### MA LA LORO SCUOLA NON È UNA COSA SERIA

Tullio De Mauro

Le dichiarazioni in materia di scuola rese dalla Casa delle libertà di Berlusconi danno un po' di mal di mare. Rollano e beccheggiano: dal proclama di abolire tutta la legislazione scolastica di questi cinque anni (D'Onofrio e Berlusconi) al più mite consiglio di "vedere per un anno come vanno le cose e poi ritoccare le leggi" (Buttiglione), dal proporre tre cicli scolastici di 4 anni, dunque, la riduzione di un anno di scuola (Apra), al proposito di cancellare solo il riordino dei cicli (Fini).

Tra tutte brilla di più viva luce la dichiarazione televisiva di Fini:

aboliremo la riforma perché essa è nata dalla volontà di Berlinguer di legare il suo nome a una grande riforma. Richiesto di chiarire il suo pensiero Fini lo ha ripetuto con una aggiunta: che la volontà di passare alla storia sarebbe non solo di Luigi Berlinguer, ma anche del suo successore. Dichiarazione interessante. Essa si inoltra in quel recondito terreno che sono, avrebbe detto Croce, "i segreti delle anime" e ci mostra anche, però, quanto il nostro leader sia per ora lontano dai problemi reali e annosi della nostra scuola.

SEGUE A PAGINA 5

Maristella Iervasi

ROMA Via le graduatorie degli insegnanti, via i titoli e i punteggi realizzati attraverso i concorsi e il lavoro nelle scuole. La destra ha pronta la sua controriforma per l'istruzione pubblica: un albo unico dei professori dai quali l'autorità scolastica (o magari quella politica) potrà attingere su richiesta delle famiglie.

Il progetto viene firmato dal leader del Cdu Rocco Buttiglione che da tempo viene indicato come possibile futuro ministro dell'Istruzione in caso di vittoria della destra nelle elezioni di domenica prossima. In pratica una scuola che mette in cattedra l'amico di famiglia e il parente precario, o che si arroga il diritto di assumere o licenziare per motivi politici, culturali, ideologici.

Durissime le reazioni dei sindacati e delle associazioni degli insegnanti. «In questo modo - afferma Enrico

Panini, segretario nazionale della Cgil-scuola - si vogliono trasformare gli insegnanti professionisti liberi a servi sciocchi e si riscrive la Costituzione, visto che la libertà d'insegnamento è stabilita dall'articolo 33 della Carta fondamentale: l'arte e la scienza sono libere e libero è l'insegnamento». Massimo di Menna, segretario della Uil-scuola: «Berlusconi e Buttiglione copiano l'America senza sapere che lì lo stesso modello

è fallito». Il piano Buttiglione viene duramente contestato anche dal Cidi (Centro d'iniziativa democratica degli insegnanti) e dal Coordinamento genitori democratici: «Questa visione uccide l'idea di scuola pubblica della nazione in cui ci si incontra e si cerca per differenze. I nostri figli possono crescere soltanto nel pluralismo della formazione».

A PAGINA 5

### Spagna

L'Eta uccide un leader regionale del partito di Aznar a sei giorni dal voto

A PAGINA 8

### Iran

Crolla lo stadio durante la partita: decine di morti e 200 feriti

A PAGINA 8

### Calcio

## Una incredibile Roma: rimonta sprint con la Juve

Forse il campionato è finito ieri. Rimontando due reti sul campo della Juventus, la Roma ha infatti mantenuto a distanza di sicurezza i bianconeri, sopravanzati in classifica anche dalla Lazio. In pratica si è rivista la stessa partita di domenica scorsa nel derby romano, quando la Lazio era riuscita a pareggiare nel finale una partita ormai persa. La Juventus è partita a razzo, con due reti in apertura di Del Piero e Zidane, ha mantenuto a lun-

go il controllo della partita, ma ha ceduto nel finale al ritorno romanista: di Nakata e Montella la reti decisive. Ora, a cinque giornate dalla fine del campionato, la Roma ha cinque punti di vantaggio sulla Lazio e sei sulla Roma. Nelle altre partite, nuova sconfitta rovinosa del Milan a Perugia, mentre il Napoli travolto a Parma è sull'orlo della Serie B.

NELLO SPORT

### Circolo della Stampa

Milano - C.so Venezia 16 - Palazzo Serbelloni

Lunedì 7 maggio 2001 - ore 18,30

Presentazione del libro

## 2002 Berlusconi Presidente A VITA!

Di Bruno Ceccarelli

Introduzione: Tino Grasso  
Interventi: Felice Besostri  
Federico Ottolenghi

Sarà presente l'autore

INGRESSO LIBERO

Edizione University Lab - Milano  
On-line prima parte del libro  
www.universitylab.net

### Il Papa per la prima volta nella Moschea



A PAGINA 7

### UN CAMPIONATO DAL FINALE DURO

Massimo Mauro

Ho rivisto nei primi minuti della partitissima di Torino la solita Juventus da combattimento, la squadra che per tradizione raramente fallisce gli appuntamenti decisivi. Era l'ultima chiamata: i bianconeri hanno risposto in pieno, il campionato con i tre punti per la vittoria è sempre aperto, lo era prima, lo è ancora, dopo il rocambolesco pareggio della Roma, acciuffato quando in molti non ci credevano più. Si è rivista la stessa situazione del derby di domenica scorsa: allora, la Roma aveva subito una rimonta clamorosa, questa

volta l'ha realizzata. Attenzione, però: la Lazio è a meno 5, la Juve resta a meno 6, e le ultime partite, come le ultime salite del Giro, sono le più dure. Bravo Capello: non era facile escludere Totti, lui l'ha fatto perché non era molto soddisfatto del rendimento del capitano. Nakata gli ha dato ragione, è stato l'uomo decisivo nel finale: ha segnato il gol della speranza con un tiro splendido, ha costretto Van der Sar all'errore propiziando la zampata vincente di Montella.

SEGUE A PAGINA 10